

## SIRACIDE

CAP. 42 versetti 20-25

Martedì 12.02.2019

*Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutti gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?*

**Paolo :** *Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere.*

Egli è il pensiero stesso creatore che è infinito dentro ciascuna cellula del creato. Come nel concepimento della Vergine Maria così il Creatore poté farsi creatura. E la parola di Dio si è fatta carne per mezzo dello Spirito di Dio e la creatura ha potuto contenere il creatore. La sua parola contiene tutte le parole poiché ogni parola è nella creazione creata dal suo spirito, quindi non si può nascondere nulla. Ha ordinato le meraviglie del creato sempre e da sempre, perché è puro spirito. Egli è il completo e non ha bisogno di nulla. Il suo spirito aleggia su tutta la creazione e crea in continuazione dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. Egli è lì nell'eterno presente con tutti i suoi attributi, ma noi possiamo capire solo qualche cosa del grande infinito mistero della trinità.

**Daniela:** *Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità e tutte gli obbediscono.*

Le opere del Signore sono tutte amabili, dice il saggio. Chi ama Dio e crede in lui obbedisce alla sua volontà, trova amabile tutta la creazione e ne rispetta la bellezza e nessuno si sazierà mai di contemplarne lo splendore. L'occhio dell'uomo vede solo un'inezia delle opere cosmiche del Signore, una scintilla appena, il resto è per lui nascosto, pensiamo all'immensità dell'universo e alla complessità delle leggi che lo governano. Le opere sono immagine dell'infinita grandezza di Dio. L'universo materiale è sconfinato, ancora più grande è il suo autore. Dice il Martini che come una scintilla, paragonata a un vastissimo incendio, così è la scienza che noi possiamo avere delle opere di Dio paragonata a quello che esse sono realmente. Tutta la creazione è mantenuta in vita da Dio e resterà per tutte le necessità dell'uomo. Ogni creatura obbedisce al Signore. La creazione è di Dio ed obbedisce a lui non all'uomo. Ogni cosa possiede una sua vita. Tutte le necessità dell'uomo possono essere soddisfatte dalla creazione che però rimane nelle mani di Dio. L'uomo non può arrivare da solo al senso della creazione, se Dio non glielo permette. L'uomo diventa sapiente per la partecipazione alla sapienza che Dio effonde. Il creato è un riflesso della sapienza di Dio.

**Silvio:** *Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?*

La Bibbia di Gerusalemme propone per il versetto 24 una traduzione dell'ebraico così: "Ogni cosa è diversa l'una dall'altra, non ne ha fatto alcuna invano". Tutte le opere di Dio sono numericamente infinite e noi ne vediamo una piccola parte; una scintilla, ma sono anche armoniosamente complete, non ne manca nessuna e ogni scopo è raggiunto. Trovo che tutto questo sia grandioso, stupendo, esaltante. Le cose sono a due a due e l'una conferma i pregi dell'altra. Parliamo solo di pregi perché le opere di Dio sono solo buone. Nel racconto della creazione della Genesi, al termine di ogni giorno si dice: "E Dio vide che era cosa buona", e diventerà molto buona alla fine del sesto giorno dopo la creazione dell'uomo. Pensando alle cose a due a due

ho riflettuto ad esempio, sul giorno e la notte. Se ci fosse solo il giorno con la sua luce che ci consente di vedere tutto, i fiori gli uccelli le nubi, l'orizzonte, come poter immaginare la notte, quella vera senza luci artificiali. Nella notte, magari senza luna, non vedi nulla, non ci son colori, non ci sono vallate e montagne, di notte sulla terra tutto è spento ma guardando in alto ecco il firmamento infinito, profondo, totalmente inimmaginabile per chi avesse visto solo il giorno con la sua luminosa tenda azzurra del cielo. E' proprio vero, la notte e il giorno confermano a vicenda i pregi dell'altro. Chi si sazierà di contemplare la sua gloria? Tutte le opere esprimono la gloria del Creatore ed è stata concessa anche all'uomo la contemplazione del creato; contemplazione inesauribile, insaziabile. L'ultima riga del versetto pone una domanda: Chi si sazierà di contemplare la sua gloria? La domanda contiene la risposta : nessuno può saziarsi della gloria di Dio, neppure gli angeli perché la gloria di Dio è una gloria senza fine

**Don Giuseppe: 20 *Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta.***

Ho letto questo testo in rapporto a noi. Dal momento che tutto è alla presenza di Dio, noi siamo riempiti del suo timore. Il saggio sa di essere presente a Dio nella parte più intima di sé, espressa dal pensiero. Infatti il Salmista dice: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta”* (Sal 139,1b-4). Il Signore Gesù Cristo c'insegna: *“Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato”*(Mt 12,36-37).

**21 *Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere.***

Dopo aver considerato il nostro rapporto con Dio, fondato sul timore di Lui, il saggio contempla le opere della creazione e dice: *“Ha disposto con ordine le grandi opere della sua Sapienza”*. Non le ha pensate solo in sé, ma in armonia le une con le altre, in una sinfonia meravigliosa, e le sue opere si arricchiscono di splendore nel rapporto vicendevole. Se noi contempliamo la sua creazione dagli spiriti beati, anche quelli che saranno condannati, creati il primo giorno nella luce, fino all'uomo, ultima sua opera che tutto conclude, notiamo come tutta la creazione è stupenda e meravigliosa nella sua armonia. Tanto che la Sapienza stessa dice nel Libro dei Proverbi: *“Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo”* (Pr 8,30-31). Ora tra le creature e il Creatore vi è un abisso incolmabile: Egli è e non subisce nessuna mutazione temporale (Egli è solo da sempre e per sempre), così pure non subisce nessuna mutazione nella natura (nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto). E dal momento che è Lui a creare, nessuna creatura, neanche il più sublime degli spiriti, può fargli da consigliere. L'unico consiglio è quello all'interno del mistero divino, come è scritto nel Libro della Genesi: *“Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”* (Gen 1,26b). Recepiamo una decisione divina all'interno dell'intimo del suo mistero.

**22 *Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare.***

Ora le sue opere sono desiderabili per l'uomo, il quale anela conoscerle. Tuttavia egli non può vedere tutto il loro splendore: ne può osservare appena una scintilla. Le leggi, che gli uomini scoprono nella creazione, sono appena una scintilla che rischiarava per un istante il loro intelletto e li porta a ragionare sulla loro natura. Scintilla - come dice la Glossa - equivale a ciò: *“Percepriamo a mala pena una piccola conoscenza”*. Il loro essere e la loro ragione di esistere sfuggono agli uomini, e persino agli esseri spirituali come gli angeli, i quali ne conoscono più dell'uomo, ma non fino in fondo.

**23 *Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono.***

Dio ha messo la vita nelle sue opere e queste non conoscono la morte, ma solo la trasformazione. Le opere di Dio restano per sempre perché saranno trasformate con la nostra glorificazione, come insegna l'Apostolo Paolo al c. 8 della Lettera ai Romani: la creazione, sottomessa alla vanità, sarà glorificata con la risurrezione dei nostri corpi. Esse sono sotto l'obbedienza del Creatore e provvedono non tanto alle sue necessità, bensì alle nostre, e noi abbiamo intelligenza sufficiente per usufruirne, ma mai per dominarle. Gli uomini nel loro disordine rendono insospitale la terra, ma non possono modificare profondamente le opere della creazione,

perché queste obbediscono solo a Dio. Qui c'è un pensiero importante: noi danneggiamo la creazione, ma non al punto da poterla distruggere. La distruggiamo solo in rapporto a noi, a nostro danno, senza distruggerla in sé, ma solo in alcune funzioni di essa che Dio ha disposto per la nostra utilità e il nostro vantaggio. Non distruggiamo l'opera nella sua radice, nel suo profondo: siamo noi che abbiamo una casa di cui conosciamo solo una piccola parte, quella che ci è necessaria per vivere. Noi non danneggiamo l'intera casa, ma danneggiamo quello che serve per noi, per viverci, e quindi la nostra stoltezza si traduce in condanna nostra.

***24 Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto.***

Il dinamismo interno della creazione fa in modo che esista una cosa e il suo contrario, che stanno di fronte e si convengono vicendevolmente come, ad esempio, le quattro stagioni, o, come dicono gli antichi, i quattro elementi che costituiscono la materia. E nulla è mancante: essi si richiamano a vicenda per completarsi e giovare a tutte le creature. Ora noi comprendiamo quale grave danno sia il peccato e la morte, che sono entrate nella creazione per generare un disordine in un tentativo diabolico di portarla al caos, e l'espressione più diabolica dell'attività umana rimane la guerra, con la distruzione, la morte, il dominio e lo sfruttamento. Essa è l'opera diabolica per eccellenza.

***25 L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?***

Il dinamismo interno della creazione è dato proprio da questo: che un'opera, anche la più piccola e microscopica, conferma le cose buone dell'altra. Quello che in natura avviene per le leggi che la governano, in mezzo alle creature razionali, cioè gli uomini e gli angeli, ciò che costituisce completamente l'unità è Dio stesso. Egli infatti è amore, e tutto muove in virtù dell'amore, e infine anche nella creazione tutto è mosso da esso. Dante conclude così la Divina Commedia nell'ultimo verso del Paradiso: "*L'amor che move il sole e l'altre stelle*". L'uomo partecipa alla vita della creazione amando. Quando noi ci odiamo e odiamo anche le creature, facendo loro del male per sfruttarle, per umiliarle, per asservirle, allora noi andiamo contro l'armonia della creazione e le creature fuggono lontano da noi e odiano l'uomo: non lo vogliono servire. Invece quando l'uomo entra nel silenzio dell'amore, contempla la gloria di Dio nella sua creazione e non si sazia mai di contemplare le opere del Signore e di magnificarne la bellezza, tutto si fa splendore. Ed è così che nelle opere conosciamo il loro Artefice. È molto bello per noi poter gioire delle opere della creazione, ma ci vuole un cuore puro e semplice per lodare sempre il Signore.

Prossima volta: ***Martedì 19.02.2019***

***SIRACIDE CAP 43 Versetti 1-5***